

Formazione turistica: promossa o bocciata?

a cura della REDAZIONE

Il boom dei corsi di laurea in turismo sembra essersi esaurito. Dopo anni di entusiasmo, l'attuale offerta formativa di settore impone un'attenta riflessione sui risultati conseguiti dal 2001 e, soprattutto, sulle prospettive per il futuro. Nel quale, certo, sarà necessaria una formazione di alto livello, ma probabilmente con alcune modifiche rispetto all'assetto odierno. È quanto emerge anche dall'ultimo aggiornamento della Mappa della formazione turistica realizzata dalla Direzione Studi e Ricerche del Touring e presentata lo scorso aprile a Salerno in occasione dell'evento "FareTurismo". La Mappa è consultabile on line sul sito www.touringclub.it

In questi anni il sistema universitario italiano è mutato profondamente. La strutturazione degli studi in Italia, prima della riforma, era a un solo livello: tutti i corsi avevano una durata compresa tra i quattro e i sei anni, al termine dei quali veniva conferito un unico titolo, la laurea. A partire dall'anno accademico 2001/2002, la nuova architettura dell'università italiana, con l'obiettivo di offrire agli studenti percorsi di studio più brevi e maggiormente spendibili nell'Unione europea, prevede più livelli:

- il primo, che dura tre anni, attraverso il riconoscimento di 180 crediti formativi termina con il conseguimento di una "laurea di primo livello";

- il secondo, della durata di due anni, termina con il conseguimento della "laurea di secondo livello" (o specialistica).

I tre livelli di formazione

L'articolazione di questo nuovo sistema è abbastanza complessa. Infatti, dopo la laurea di primo livello gli studenti possono decidere se inserirsi nel mondo del lavoro oppure continuare gli studi iscrivendosi a una laurea di secondo livello. Un'altra possibilità è data dall'iscrizione a un master universitario di primo livello della durata di un anno.

Dopo il conseguimento della laurea specialistica è possibile essere ammessi al co-

siddetto "terzo livello" della formazione universitaria, il dottorato di ricerca. In alternativa ci si può iscrivere a un master universitario di secondo livello della durata di un anno o a un corso di specializzazione. Altro aspetto fondamentale della riforma universitaria, è l'introduzione delle classi di laurea, che raggruppano corsi di studio dello stesso livello e con gli stessi obiettivi formativi.

In base al decreto del ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca del 4 agosto 2000 e successivi atti, sono state individuate 42 classi di laurea di primo livello e 104 di secondo livello. Le classi di laurea specificatamente turisti-

che sono la classe 39 (Scienze del turismo) per quanto riguarda il primo livello e la classe 55/S (Progettazione e gestione dei sistemi turistici) per quanto riguarda il secondo livello.

Se negli anni passati le analisi che si potevano effettuare sull'andamento dei corsi di laurea "turistici" erano limitate al primo livello di formazione, ora che il nuovo sistema universitario è entrato a pieno regime (ovvero sono usciti dall'università i primi laureati in corsi specialistici) la periodica indagine sulla formazione universitaria in ambito turistico risulta sicuramente più completa e ricca di informazioni.

I corsi "turistici"

In base ai dati relativi alla Mappa della formazione turistica in Italia¹, dopo la costante crescita del numero di corsi di laurea in ambito turistico verificatasi negli ultimi anni, l'offerta formativa sembra essersi stabilizzata. Infatti, più o meno coerentemente con quanto è avvenuto nell'anno accademico 2005/2006, per quello 2006/2007 nelle università italiane sono previsti 105 corsi di laurea in turismo, di cui 76 di primo livello e 29 di secondo livello (Grafico 1).

¹ Per monitorare il mondo della formazione turistica e per agevolare chi è interessato a specializzarsi nel settore turistico e dei beni culturali, la Direzione Studi e Ricerche del Touring Club Italiano da diversi anni effettua una ricognizione dell'offerta formativa post-diploma in Italia elaborando la Mappa della formazione turistica, consultabile all'indirizzo: www.touringclub.it/ricerca/mappa.asp. La Mappa della formazione turistica offre la possibilità di conoscere i corsi post-diploma, universitari e post-universitari a indirizzo turistico e culturale presenti sul territorio nazionale.

Per la strutturazione della Mappa 2006, è stata adottata la seguente metodologia:

- verifica on line dell'esistenza dei corsi di laurea, dei master e dei corsi di specializzazione in turismo e in beni culturali rilevati nelle precedenti indagini;
- ricerca di nuovi corsi proposti per l'a.a. 2006/2007 da Università e Istituti di formazione;
- contatto telefonico con le Università e invio del questionario;
- raccolta schede ed elaborazione dati;
- inserimento on line delle schede.



Interno di una scuola per la lotta all'analfabetismo, a. 1952, Archivio Tci

La maggior parte dei corsi di laurea in turismo riguarda gli atenei del Sud in cui si trovano il 40,8% dei corsi di primo livello e il 41,4% dei corsi di secondo livello previsti per l'a.a. 2006/2007. Il primato regionale, spetta alla Sicilia con un totale di 15 corsi (nove di primo e sei di secondo livello) seguita da Lombardia (dieci corsi di primo e quattro di secondo livello), Lazio (cinque corsi di primo livello e due di secondo livello) e Campania (cinque corsi di primo livello e due di secondo livello). Circa un corso di primo livello su tre (Grafico 2) è afferente alla classe 39 (Scienze del turismo) che, essendo quella riservata al turismo come disciplina di studio, è anche la più rappresentata. Seguono i corsi della classe 17 (Scienze dell'economia e della gestione aziendale) con il 22,4% e della classe 28 (Scienze economiche) con il 13,2 per cento. Per quanto riguarda i corsi di secondo livello, invece, circa il 41% appartiene alla classe 55/S (Progettazione e gestione dei sistemi turistici)².

Dall'analisi degli aspetti organizzativi di alcuni di questi corsi di laurea³ è emerso che:

- il 31,8% dei corsi di primo livello e il 12,5% dei corsi di secondo livello sono a numero chiuso;
- oltre il 72% dei corsi di primo livello e circa il 32% di quelli di secondo livello prevedono un periodo di stage obbligatorio;
- nella quasi totalità dei corsi (91,8% per i corsi di primo livello e 78,3% per quelli di secondo) sono previste testimonianze da parte del mondo del lavoro;
- in quasi tutti i corsi di primo livello (95,2%) e nell'82,6% dei corsi di secondo livello sono previste esercitazioni pratiche.

² Si precisa che oltre ai corsi espressamente turistici sono stati considerati anche 22 corsi di primo livello e due di secondo livello che hanno un indirizzo turistico. Ad esempio il corso di primo livello in *Mediazione linguistica* (indirizzo turistico) e il corso di secondo livello in *Scienze economiche e aziendali* (indirizzo Economia e gestione dei servizi turistici).

³ Fonte: Mappa della formazione turistica Tci. Il campione utilizzato, a giugno 2006, è così composto: l'87% dei corsi di laurea di primo livello (66) e l'83% di quelli di secondo livello (24) previsti per l'a.a. 2006/2007.

È interessante notare la bassa percentuale di corsi che prevedono uno stage obbligatorio, soprattutto per quanto riguarda i corsi di secondo livello. Come si vedrà anche in seguito, ciò è indicativo del fatto che, nonostante la riforma universitaria, il mondo accademico e quello del lavoro sono ancora troppo distanti. Inoltre, bisogna segnalare che alcuni corsi, pur con una denominazione "turistica", in realtà non hanno piani di studi particolarmente finalizzati, determinando, già in partenza, una non completa preparazione degli studenti nel settore turistico.

A questi corsi di laurea, bisogna aggiungere oltre 40 master in turismo promossi da università e istituti di formazione e che hanno le seguenti caratteristiche⁴:

- nel 65,5% dei casi sono previste borse di studio (totali e parziali);
- il 94,1% sono con stage obbligatorio e prevedono testimonianze del mondo del lavoro;
- in quasi tutti i corsi (93,3%) sono previste esercitazioni pratiche;
- in media l'iscrizione a un master in turismo costa 4.000 euro;
- il 46,6% dei master è organizzato con formula weekend e il 53,6% è organizzato sulla base di lezioni settimanali;
- il 40,5% si svolge nelle regioni centrali, il 21,4% nel Nord-Est, il 19% nel Nord-Ovest e il 19% nel Sud e sulle Isole.

Numero e caratteristiche degli iscritti ai corsi in turismo

Nell'anno accademico 2004/2005 nelle università italiane ci sono stati oltre un milione di studenti iscritti ai corsi di laurea di primo livello, di cui 12.002⁵ iscritti alla classe 39 (Scienze del turismo). Considerando anche i corsi di laurea in ambito turistico afferenti ad altre classi, si può stimare che attualmente in Italia ci siano circa 20.000⁶ studenti iscritti ai corsi di laurea di primo livello.

⁴ Fonte: Mappa della formazione turistica Tci. Il campione utilizzato, a giugno 2006, è costituito da 42 master in turismo previsti per i prossimi mesi.

⁵ Fonte: Miur.

⁶ Mappa della formazione turistica Tci.

⁷ Fonte: Miur.

Per quanto riguarda i corsi di secondo livello, invece, nell'anno accademico 2004/2005 gli iscritti nelle università italiane sono stati 91.094, di cui 341⁷ ai corsi afferenti alla classe 55/S (Progettazione e gestione dei sistemi turistici)⁸.

Con riferimento al numero di immatricolati nell'anno accademico 2005/2006, invece, gli studenti appartenenti alla classe 39 (Scienze del turismo) sono stati circa 3.700 – la prima classe è stata la 31 (Scienze giuridiche) con oltre 33.000 immatricolati – il 6,2% in meno rispetto all'anno precedente. In tutti i corsi di laurea, infine, ci sono stati quasi 330.000 studenti immatricolati, il 4,7% in meno rispetto all'anno precedente⁹.

Tramite l'elaborazione dei dati Miur, inoltre, è stato tracciato l'identikit dello studente iscritto alla classe 39 (Scienze del turismo):

- si tratta prevalentemente di ragazze (69,4%, mentre la quota scende al 56,4% considerando tutti i corsi di laurea);
- gli studenti provengono dal Sud Italia (48,6%) e, in particolare, 1.804 studenti sono campani, che è anche la prima regione di origine;
- studiano nel Sud Italia (42,3%), ma la regione con il maggior numero di iscritti è la Lombardia che ne ha 1.906;
- gli studenti si sono diplomati presso un istituto tecnico (37,5% degli immatricolati) o un istituto professionale (18,1% degli immatricolati).

Turismo, laureati e mercato del lavoro

La situazione del mercato del lavoro, per quanto riguarda i laureati italiani, non è delle più rosee, soprattutto se paragonata ad altri Paesi.

Con riferimento al 2003, solo il 10% della popolazione italiana, compresa tra i 25 e i 64 anni, risultava laureata, rispetto al 24% della media dei Paesi appartenenti all'Ocse. Considerando la classe 25-34 an-

⁸ Anche in questo caso, considerando i corsi di laurea in turismo afferenti ad altre classi, si può stimare che attualmente in Italia ci siano circa 1.000 studenti iscritti ai corsi di laurea di secondo livello.

⁹ Fonte: Miur; dati provvisori al 30 novembre 2005.

¹⁰ Fonte: Ocse.

ni, l'Italia è addirittura all'ultimo posto¹⁰. I tassi di disoccupazione dei laureati italiani sono i più alti tra i Paesi maggiormente sviluppati: questi dati confermano la complessità del passaggio dal mondo della formazione a quello del lavoro. I tassi di disoccupazione per gli italiani tra i 25 e i 29 anni sono molto più elevati anche perché, prima dell'entrata in vigore della riforma universitaria, gli studenti concludevano gli studi molto più tardi rispetto ai colleghi di altri Paesi. In tale senso, la riforma dovrebbe contribuire quantomeno a riallineare il dato italiano a quello internazionale.

Inoltre, per quanto riguarda la situazione occupazionale dei laureati italiani, dall'indagine 2004 dell'Istat "L'inserimento professionale dei laureati - I laureati e il mercato del lavoro"¹¹, emergono alcuni dati poco confortanti:

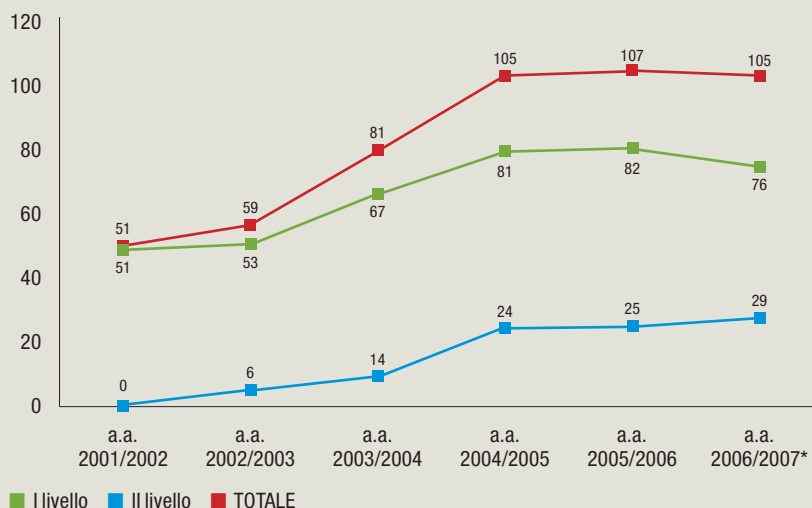
- nel 2004, il 56,5% (questo valore sale al 71,9% considerando solo il Nord Italia e scende al 49,1% per il Mezzogiorno) degli italiani che si sono laureati nel 2001 svolgeva un lavoro continuativo iniziato dopo la laurea, mentre tre anni prima tale valore era pari al 63,2%;
- quasi un laureato su tre sostiene che il titolo di laurea non è necessario per l'impiego che ricopre (situazione pressoché invariata rispetto a tre e sei anni prima¹²) e il 31,3% è occupato in lavori che richiedono esclusivamente la laurea posseduta;

¹¹ La popolazione di riferimento dell'indagine 2004 sull'inserimento professionale dei laureati è costituita dai laureati dell'anno solare 2001 in tutte le sedi universitarie italiane, per un totale di 155.664 individui. Di questi, 1.340 (774 uomini e 566 donne) hanno conseguito la laurea di primo livello. Rispetto alla precedente edizione dell'indagine il campione è stato ampliato a circa 26.000 unità.

¹² La stabilità nel tempo di questo indicatore evidenzia come la distanza tra le richieste dei datori di lavoro e le caratteristiche dei curricula accademici (che da molti è considerata come una delle principali cause del mancato raccordo tra il mondo dell'istruzione e quello del lavoro) non accenni a ridursi. Anche la riduzione di questa gap è uno degli obiettivi della riforma universitaria.

Grafico 1

Corsi di laurea di primo e secondo livello in ambito turistico

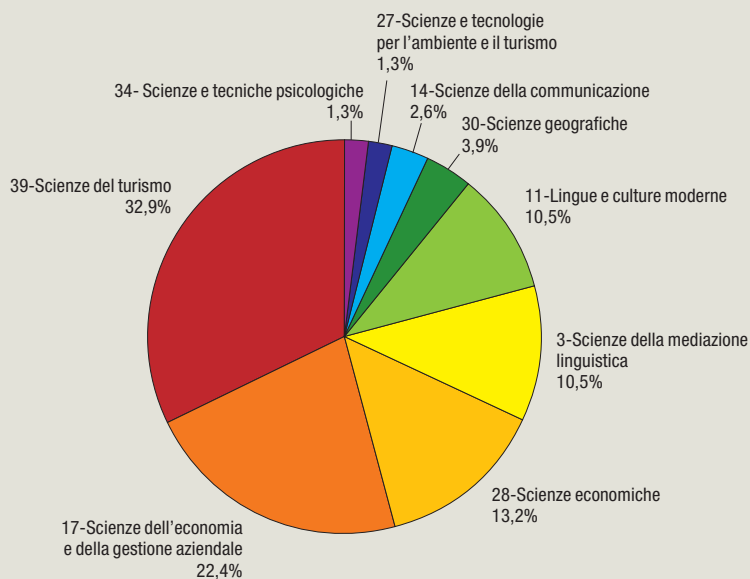


* Dati aggiornati a giugno 2006.

Fonte: Mappa della formazione turistica Tci

Grafico 2

Corsi di primo livello in turismo per classi di laurea (a.a. 2006/2007*)



* Dati aggiornati a giugno 2006.

Fonte: Mappa della formazione turistica Tci

Tabella 1**Tasso di disoccupazione per titolo di studio, classe di età e Paese (2002)**

PAESE	DIPLOMA DI SCUOLA SECONDARIA SUPERIORE	TITOLO UNIVERSITARIO	
	20-24 anni	25-29 anni	30-34 anni
Belgio	14,7	6,4	3,7
Francia	16,9	9	5,8
Germania	8,6	4,4	3,4
Italia	24,9	19,5	8,4
Portogallo	8,8	6,7	4,7
Regno Unito	8,5	3,1	2,4
Spagna	19,7	16	8,5
Stati Uniti	10,4	3,6	2,7

Fonte: Ocse

- uno studente che si è laureato nel 2001 e che nel 2004 svolgeva un lavoro continuativo a tempo pieno, mediamente aveva un guadagno netto mensile di 1.257 euro (il 6,9% guadagnava meno di 800 euro e il 12% più di 1.500 euro mensili);
- l'88,7% dei laureati nel 2001 e che nel 2004 svolgeva un lavoro continuativo a tempo pieno si è dichiarato soddisfatto per il grado di autonomia e solo il 61,9% ha mostrato soddisfazione per il trattamento economico (è l'aspetto per il quale gli intervistati sono meno soddisfatti);
- in generale, rispetto alla rilevazione del 2001, si è riscontrato un peggioramento delle condizioni di inserimento nel mercato del lavoro dei laureati; infatti, si sono verificati un aumento dei tassi di disoccupazione, un diminuzione di coloro che trovano un lavoro continuativo dopo gli studi e una maggiore diffusione di posizioni lavorative occasionali, stagionali e atipiche.

Passando all'analisi dei dati sull'occupazione relativi al settore turistico, nel 2004 il Wttc (World Tourism and Travel Organization) ha stimato 2,7 milioni di occupati (diretti e indiretti) in Italia nel settore "Viaggi e turismo", pari al 12,3% della forza lavoro totale. In base a dati Eurostat aggiornati al secondo quadrimestre del 2005, l'Italia, seconda solo alla Spagna¹³

¹³ Non sono disponibili i dati 2005 per la Germania che, nel 2004, aveva un maggior numero di occupati dell'Italia nel settore H.55.

tra i Paesi dell'Unione europea a 25, conta 1,1 milioni di occupati nel settore H.55 (hotel e ristoranti). Considerando il titolo di studio, più di un lavoratore su due del settore in Italia ha un livello di istruzione medio-basso (livelli zero, 1 e 2 in base alla classificazione internazionale ISCED 97) e solo il 3,4% (il Portogallo è l'unico Paese dell'Unione europea a 25 con un dato inferiore) ha un titolo di studio correlato ai livelli più alti (5 o 6), in cui rientra la laurea. Cipro e Spagna, rispettivamente con il 20,7% e 16% di lavoratori del settore con un titolo di studio di livello elevato, si collocano ai vertici della classifica europea. Anche analizzando i lavoratori occupati in tutti i settori produttivi, l'incidenza percentuale di coloro che sono in possesso di un titolo d'istruzione elevato è in Italia (14,4%) tra le più basse d'Europa (i primi in classifica sono il Regno Unito con il 37,2% e il Belgio con il 36,7%). Un altro dato interessante sull'occupazione nel settore turistico è offerto dall'indagine 2005 del Consorzio Interuniversitario Almalaurea: a cinque anni dalla laurea, gli occupati nei settori "Trasporti, viaggi" e "Servizi ricreativi, culturali e sportivi", mediamente hanno uno stipendio netto mensile rispettivamente di 1.297 e 1.064 euro, contro una media di tutti i settori pari a 1.333 euro. In generale, quindi, in Italia ci sono pochi laureati che, inoltre, hanno più difficoltà a trovare lavoro rispetto ai colleghi di quasi tutti gli altri Paesi dell'Unione europea a 25. Ciò è ancora più ve-

ro per quanto riguarda l'occupazione nel settore turistico cui si aggiunge una remunerazione mediamente inferiore.

Queste considerazioni sono confermate e supportate anche dai risultati che emergono dall'indagine annuale del sistema informativo Excelsior¹⁴:

- nel 2004 il 40,5% delle imprese italiane ha selezionato il personale utilizzando il canale della conoscenza diretta (soprattutto al Sud in cui tale valore è pari al 50,5%);
- per il 2005, le imprese italiane hanno previsto 587.770 assunzioni in tutti i settori, di cui 59.970 (il 9,3%) relative al settore "Alberghi, ristoranti e servizi turistici";
- il 24,6% delle imprese italiane del settore "Alberghi, ristoranti e servizi turistici" per il 2005 ha previsto assunzioni (il dato è pari al 22,8% considerando tutte le imprese);
- quasi nessuna assunzione prevista per il 2005 (esattamente lo 0,3%) nel settore "Alberghi, ristoranti e servizi turistici" riguarda personale appartenente al macro gruppo professionale "Professioni specialistiche, intellettuali e scientifiche" che è quello più in linea con le caratteristiche dei laureati (tale valore, a titolo di esempio, è pari al 2% considerando il settore dei servizi in generale e al 2,1% considerando tutti i settori);
- solo l'1,1% delle assunzioni previste nel settore "Alberghi, ristoranti e servizi turistici" per il 2005 riguarda personale con titolo di studio universitario di

¹⁴ Il Sistema Informativo Excelsior, promosso e realizzato da Unioncamere in accordo con il ministero del Lavoro e l'Unione europea, è tra le maggiori fonti informative disponibili in Italia sui temi del mercato del lavoro e della formazione ed è inserito tra le indagini con obbligo di risposta previste dal Programma Statistico Nazionale. I dati raccolti su un campione di oltre 100.000 imprese italiane, aggiornati con cadenza annuale, mettono a disposizione degli utenti una serie di informazioni sulla domanda di lavoro delle imprese in Italia e sulle principali caratteristiche (età, livello di istruzione, esperienza, difficoltà di reperimento, necessità di ulteriore formazione ecc.) delle figure professionali richieste.

primo e secondo livello (ad esempio il dato è pari al 10,6% nel settore dei servizi in generale e al 41,6% nel settore "Credito, assicurazioni e servizi finanziari").

L'1,1% di 59.970 significa che le imprese italiane del settore "Alberghi, ristoranti e servizi turistici", per il 2005 prevedevano di assumere circa 660 laureati (che non necessariamente hanno intrapreso corsi in ambito turistico). Considerando le stesse previsioni per l'anno 2003, la percentuale di assunzioni relative ai laureati nel settore "Alberghi, ristoranti e servizi turistici" era stata pari allo 0,3% (meno di 200 unità). Apparentemente questo dato sembra confortante, ma in realtà lo è solo in parte. Infatti, come si è visto, in seguito al proliferare dei corsi di laurea in ambito turistico negli ultimi anni, si stima

che nel 2005 ci siano stati almeno 3.000¹⁵ laureati (di primo livello)¹⁶.

Se è vero che non tutte le assunzioni previste nel settore turistico riguardano laureati in corsi turistici, è altrettanto vero che i laureati in corsi turistici non lavoreranno esclusivamente nel settore. Pur considerando che l'impresa copre solo una parte delle possibili occupazioni nel turismo, il gap tra domanda e offerta di lavoro, tuttavia, è piuttosto rilevante e le università e il mondo imprenditoriale sono chiamati a colmarlo.

¹⁵ Mappa della formazione turistica Tci.

¹⁶ A tale valore bisogna sommare anche i laureati di secondo livello in corsi turistici e tutti gli studenti che hanno frequentato gli oltre 40 master in turismo organizzati dalle università e dagli istituti di formazione.

Ma come? Innanzitutto le università dovrebbero cercare di offrire corsi con una precisa identità formativa, che rifletta non soltanto una doverosa necessità di diffondere e trasmettere una cultura "disciplinare" del turismo ma anche esigenze effettive di profili professionali che provengono dal mondo del lavoro. Le imprese, d'altra parte, visto anche il mutamento continuo della domanda turistica, dovrebbero avvalersi in maggior misura di personale qualificato che, in alcuni casi – non dimentichiamoci l'importante ruolo delle scuole professionali per il settore turistico – significa anche con curriculum di studio di livello universitario. In definitiva, quindi, è necessario ampliare e rafforzare i rapporti tra il mondo del lavoro e quello della formazione turistica. ✨

L'appuntamento di "FareTurismo" a Salerno

In occasione della terza edizione di "FareTurismo", evento dedicato alla formazione, al lavoro e alle politiche turistiche svoltasi a Salerno dal 20 al 23 aprile 2006 e ideato da Ugo Picarelli, il Touring Club Italiano ha esposto il proprio punto di vista sulla formazione turistica e anticipato i contenuti della Mappa della formazione turistica 2006. La presentazione è avvenuta all'interno del forum intitolato "Il mondo accademico e il turismo: primo incontro sui corsi di laurea e master per la valutazione dei risultati formativi e delle prospettive future". Alla tavola rotonda, in rappresentanza del mondo accademico e della formazione turistica, hanno partecipato: Massimo Baldini (Luiss Guido Carli – Libera Università Internazionale degli Studi Sociali, Roma); Emilio Becheri (Università degli Studi di Firenze e IULM - Libera Università di Lingue e Comunicazione, Milano); Gianfranco Benati (Università degli Studi di Milano-Bicocca); Filippo Bencardino (Università degli Studi del Sannio); Adolfo Braga (Università degli Studi di Teramo); Eleonora Cassinelli (Campus Lucca Inter-ateneo Pisa, Pavia, Svizzera Italiana); Anna Cicchetti (Università degli Studi di Bologna); Roberto Coroneo (Università della Calabria); Silvia Curti (Università Commerciale "Luigi Bocconi", Milano); M. Carla Furlan (Università degli Studi di Venezia "Ca' Foscari" - Ciset); Franco Garbaccio (Università degli Studi di Napoli "Parthenope"); Jean Pierre Lozato-Giotart (Università Sorbona di Parigi); Roberta Lencioni (Università degli Studi di Napoli "Federico II"); Gavino Maresu (Università degli Studi di Genova); Ezio Marra (Università della Calabria); Rossella Martelloni (Link Campus University of Malta); Cosimo Notarstefano (Università degli Studi di Bergamo); Alessandra Pasolini (Università degli Studi di Cagliari); Stefano Poeta (Università degli Studi di Perugia); Mariagiovanna Rintano (Università degli Studi di Salerno); Roberta Siciliano (Università degli Studi di Napoli "Federico II"); Ludovico Solima (Seconda Università degli Studi di Napoli); Gian Marco Ugolini (Università degli Studi di Genova); Paola Zanovello (Università degli Studi di Padova); Livio Zerbini (Università degli Studi di Ferrara).

Al termine della relazione, coordinati da Marco Berchi (Direttore Studi e Ricerche TCI) e da Massimiliano Vavassori (Responsabile dell'Area Consulenza e Formazione della stessa Direzione), i partecipanti all'evento "FareTurismo" hanno discusso delle principali problematiche relative alla formazione nel settore turistico. Dal dibattito conclusivo sono emerse alcune considerazioni che riassumiamo di seguito:

- i docenti sono d'accordo sulla necessità di un coordinamento comune tra i diversi corsi;
- il prof. Lozato Giotart dell'Università Sorbona di Parigi ha portato l'esperienza formativa francese, Paese a forte vocazione turistica nel quale, però, non sono stati attivati corsi di laurea in turismo ma solo corsi di specializzazione post-laurea (come il caso di Ingegneria turistica presso la Sorbona) con al massimo 800 studenti in tutta la Francia;
- per quanto riguarda la valutazione dei contenuti formativi offerti dai corsi di laurea italiani, è emersa la tendenza a curare prevalentemente tematiche alquanto specifiche come, ad esempio, quella dei Sistemi turistici locali previsti dalla legge quadro n. 135/2001;
- d'altra parte, esistono corsi i cui piani di studio non esprimono una precisa identità formativa e sono eccessivamente generici. A questo proposito i docenti hanno proposto al Touring Club Italiano di creare una Mappa della formazione turistica che tenga conto non solo delle denominazioni dei corsi ma anche dei piani di studio e degli insegnamenti;
- il mondo della formazione ha la percezione di una scarsa conoscenza dei percorsi formativi in ambito turistico da parte delle imprese del settore. Ciò anche a causa di una oggettiva carenza di rapporti strutturati. A tal fine i docenti hanno proposto di organizzare un maggior numero di laboratori sulla creazione d'impresa e l'imprenditorialità;
- c'è disponibilità, inoltre, a definire di concerto con le imprese e i rappresentanti territoriali quali siano i profili in uscita più richiesti per definire, di conseguenza, percorsi formativi adeguati e rispondenti alle effettive esigenze delle imprese.